

→ **La relazione del presidente della Cassazione** Lupo archivia la stagione dei conflitti berlusconiani  
→ **Arretrati, leggi, tempi:** si torna a parlare dei problemi concreti e non dei processi dell'ex premier

# Giustizia, finisce un'era «Ora riforme vere: più tempo alla prescrizione»

**Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione. Dopo 11 anni di minacce tra toghe e politica, Primo Presidente e Pg elencano problemi veri e priorità. Premier, ministri e autorità ascoltano.**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Ha cercato a lungo le parole per dire che finito Berlusconi finalmente adesso si può parlare dei problemi veri della giustizia e non più solo dei suoi processi. Alla fine Ernesto Lupo, Primo Presidente della Cassazione, il numero uno dei magistrati, le ha trovate così: «Saluto con soddisfazione il risveglio d'attenzione per la giustizia-servizio dopo che per anni la politica si è occupata della giustizia-funzione con la dichiarata finalità di operare un riequilibrio dei poteri ma con il malcelato intento di ridimensionare il controllo di legalità sull'esercizio di ogni potere». Il Presidente della Repubblica ascolta e senza fare una piega sottoscrive ogni singola parola. Il premier Mario Monti, al debutto nell'aula magna della Cassazione, gusta quelle parole che parlano all'Europa e fanno di nuovo. Il presidente Schifani e Fini, tutti tirano un sospiro di sollievo. E non sembra quasi vero che si possa voltare pagina dopo dodici anni di liti furibonde e conflitti istituzionali in cui le cerimonie d'inaugurazione dell'anno giudiziario sono state il ring tra politica e giustizia, tra Berlusconi e gli odiati magistrati.

Il piacere della normalità. La condivisione delle cose da fare che sono tantissime. La consapevolezza della necessità di farle, insiste il Primo Presidente, «in un'atmosfera politica e culturale che dirada nubi che si erano addensate sul no-

stro impianto costituzionale» che invece è valido così com'è e «di fronte a una crisi economica che fa emergere sempre di più il peso negativo dell'arretrato della giustizia civile (un punto di Pil, circa 16 miliardi, ndr) sulla generale crisi del paese». Per essere uno uso a dover calibrare ogni sillaba, il Primo Presidente non poteva essere più esplicito.

## «TROPPI REATI, MENO CARCERE»

Sembra quasi che Lupo, il procuratore generale Vitaliano Esposito, il vicepresidente del Csm Michele Vietti e lo stesso ministro Guardasigilli abbiano scritto ciascuno un pezzo della relazione degli altri «nell'ottica dell'efficienza e del risparmio». La revisione delle circoscrizioni giudiziarie, già nell'agenda di Alfano e ora in quella della Severino, è urgente. Lupo mette in guardia «dalle resistenze localistiche da parte di ambienti politici, forensi e anche giudiziari». Vietti snocciola le ragioni del perché: «Duemila uffici giudiziari ospitati in tremila edifici rappresentano un costo insostenibile. Dal taglio si recuperano 700 magistrati, 5000 impiegati e tra i 60 e gli 80 milioni l'anno».

Sono gli arretrati (9 milioni, 5,5 nel civile, 3,5 nel penale) e i tempi lunghi dei processi le priorità e i problemi da aggredire in fretta. Ci sono troppe leggi, dice il Primo Presidente («basta con la concezione panpenalistica che assegna al penale la sanzione di ogni comportamento deviante») e troppi detenuti in carcere. Quindi occorre «depenalizzare», «ampliare la procedibilità a querela» limitando quelle d'ufficio; sfoltrire le impugnazioni e il numero degli avvocati (240 mila, record in Europa) che così numerosi «non contribuiscono certo a deflazionare il contenzioso» e ridurre «la litigiosità».

È miele allo stato puro, per la parte politica dell'aula magna un po'

meno per quella togata, l'appello «urgente» al ricorso alla custodia cautelare «solo come extrema ratio e in presenza di reati di particolare allarme sociale». L'arresto nella fase delle indagini deve essere addirittura «inibito» quando la condotta criminosa è datata e non è accompagnata da manifestazioni concrete di attuale pericolosità sociale».

È miele a parti invertite l'appello di Lupo ad agire per mettere un freno alla corruzione e a tutte quelle fattispecie di reato che indeboliscono la società e la nostra economia. Lupo non ha dubbi: «Dobbiamo prolungare i termini della prescrizione. Ce lo chiede l'Europa che punta il dito contro questa anomalia tutta italiana che rende arduo accertare responsabilità penali con sentenza definitiva anche per reati di rilevante gravità sociale». Vietti propone di fermare i tempi della prescrizione nel momento in cui è stato fissato il processo.

Alla fine tutti soddisfatti. Anche la commozione del procuratore generale Vitaliano Esposito che lascia in eredità l'appello a non dimenticare mai «i diritti degli ultimi» segna quasi la fine di un'epoca. Il ministro Paola Severino è compiaciuta per «l'assoluta convergenza di idee e proposte per provare a costruire qualcosa di nuovo per questo Paese». Resta sempre, nello sfondo, il convitato di pietra. Berlusconi, giunto a scadenze processuali decisive, potrà sopportare tutto questo?❖

## Numeri

**Tribunali, aziende a un passo dal fallimento**

**9 milioni** il numero dei processi arretrati

**16 miliardi** un punto di Pil: tanto ci costa ogni anno l'inefficienza del sistema giustizia nel settore civile

**240 mila** il numero record degli avvocati in Italia

**130 milioni** pagati dallo Stato nel 2011 per ingiusta detenzione o processi troppo lunghi o arretrati

**7 anni e mezzo** il tempo medio per definire una causa civile

## Corruzione, anche il governo chiede pene più severe

— Ci costa 60 miliardi, un paio di manovre lacrime e sangue, anche tre. Soprattutto ci costa una fama da repubblica delle banane in tutta Europa e allontana investimenti e imprese. Combattere la corruzione è un tema che s'impone nell'agenda del ministro Severino. Lo chiede l'Europa, l'Ocse, il primo presidente della Cassazione Ernesto Lupo, il procuratore generale Vitaliano

Esposito, il vicepresidente del Csm Michele Vietti, l'Anm. Bisogna capire quanto il governo, e il Guardasigilli, possono in realtà affrontare un problema che negli ultimi dieci anni è stato invece aiutato e facilitato. Per essere più chiari, sembra arduo aumentare le pene per il reato di corruzione quando Berlusconi è sotto processo anche per questo.

Qualche segnale dal governo sta